



Paolo Ferrario,
Segretario Generale
di Apa Confartigianato.

Ma non erano dal

Con lo stralcio dell'Articolo 8 sulla riforma dell'Rc Auto non si è chiusa la partita tra carrozzieri e Governo. Che torna alla ribalta con un nuovo Decreto troppo simile al precedente. La vicenda vista da Confartigianato

Con lo stralcio, i primi di febbraio, dell'Articolo 8 riguardante la Riforma dell'Rc Auto contenuto nel Decreto Destinazione Italia i carrozzieri pensavano di aver vinto la 'partita' con le compagnie assicurative. A meno di un mese da quel giorno, però, la faccenda non può dirsi chiusa. Il perché è presto detto: il Ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato ha presentato un Disegno di legge che riprende alcuni dei punti della precedente proposta. Si fa, infatti, riferimento a un 'importante' sconto (circa un quinto) sulla polizza auto a fronte dell'installazione a bordo di una scatola nera e

Continueremo a combattere questa battaglia perché la disposizione va contro ogni logica di libera impresa.

della rinuncia a farsi seguire da medici di propria fiducia e a scegliere liberamente la carrozzeria ove effettuare la riparazione del veicolo danneggiato.

Per fare il punto sulla vicenda abbiamo contattato Paolo Ferrario, Segretario Generale di APA Confartigianato.

Associazione in prima linea nella difesa della categoria.

Non si può scrivere la parola fine alla vicenda...

Confartigianato sta vigilando a tutti i livelli, nazionale e locale. Avevamo espresso soddisfazione solo qualche giorno fa per lo stralcio dell'articolo 8,

ma è evidente che c'è la volontà di inserirlo con un decreto ad hoc e ovviamente noi non ci stiamo.

Continueremo a combattere questa battaglia a fianco delle carrozzerie perché questa disposizione va contro ogni logica di libera impresa. L'assurdo è che il Decreto Destinazione Italia aveva come principio proprio quello di favorire le liberalizzazioni e, quindi, la concorrenza. Non si può costringere la categoria dei carrozzieri a mettersi nelle 'mani' di una lobby fortissima, come quella degli assicuratori.

Verrebbe meno la loro libertà di proporsi sul territorio nei confronti di privati e cittadini in una logica di competizione. L'attività non verrebbe più gestita dai carrozzieri in prima persona ma dalle compagnie assicurative che avrebbero quindi il potere di decidere le politiche imprenditoriali e commerciali per le officine. Con conseguenze negative sulla qualità dell'assistenza e dei servizi che le stesse offrono.

Lo avevo detto io...

All'indomani della decisione del Governo di stralciare il famigerato articolo 8 avevamo intervistato Alessandro Scartapatti, presidente del gruppo carrozzieri di Confartigianato Mantova oltre che uno dei 350 carrozzieri clienti di Doc Ricambi Originali. "È una vittoria temporanea - aveva dichiarato - le Compagnie assicurative proveranno in un altro modo a vincolare il cliente alla carrozzeria convenzionata. Lo stanno già facendo con i contratti Presto & Bene. Potremo dire di aver vinto quando otterremo, come avviene oggi in altri Paesi d'Europa, la formulazione di polizze che lascino il cliente libero di far riparare la macchina presso la carrozzeria di fiducia." Alessandro Scartapatti ha poi detto la sua sulle convenzioni. "I rapporti fiduciari - ha spiegato - si basano solo su una tariffa diversa da quella di mercato. L'assicurazione pretende ma non promette nulla, non garantisce fatturato. Quando il carrozziere indipendente sottoscrive una convenzione si trova non a riparare vetture di clienti nuovi ma a dover fare sconti a clienti che sono già suoi, già fidelizzati. Sono anni che consigliamo di non aderire a contratti di fiduciariato."

L'intervista completa su <http://docmn.asconauto.it>.

la nostra parte?

Cosa c'è in gioco?

In gioco ci sono 14.000 imprese a livello nazionale con oltre 60.000 addetti. Un vero patrimonio. Non bisogna poi dimenticare che gli italiani scelgono la struttura a cui affidarsi in base alla qualità del servizio offerto, alla vicinanza con il domicilio o il luogo di lavoro e alla fiducia, frutto di un legame che magari dura da anni e anni. L'assicurazione indirizzando il cittadino scardina un sistema. Diventa 'lei' il mandante dell'attività ed è facile pensare che la logica sarà quella di ridurre all'osso costi e oneri. Le carrozzerie in questo contesto saranno costrette ad avviare economie di scala per mantenere un equilibrio finanziario. Non decadrà mai la serietà delle nostre imprese però evidenziamo delle criticità nel momento in cui non avranno più la libertà di scegliere le loro politiche aziendali. Non si può pensare di minare la qualità dell'assistenza.

Chi punta a reinserire l'indennizzo diretto sostiene che con esso si otterrebbe un'importante riduzione sulle polizze Rca, che da noi rimangono tra le più salate d'Europa.

Sarebbe veramente così?

Dalle nostre valutazioni il risparmio sarebbe solo di qualche decina di euro. Negli ultimi anni l'entità dei risarcimenti è diminuita considerevolmente eppure le polizze hanno continuato a crescere.

In Italia si pagano 231 euro in più rispetto alla media dei principali paesi europei, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. Il problema evidentemente non è l'individuazione della struttura di riparazione. Il nodo della questione va cercato altrove. Credo si dovrebbe ripartire dalla Carta di Bologna, documento sottoscritto nel capoluogo emiliano lo scorso 15 gennaio da tutte le associazioni coinvolte (portabilità delle polizze, libertà

di scelta del riparatore, agenzia antifrode in campo assicurativo, etc).

Quali saranno le vostre prossime mosse?

Intanto la partecipazione alla mobilitazione del 18 febbraio. L'artigiano scende difficilmente in piazza per protestare ma evidentemente la misura è colma. Non possiamo accettare che torni sulla scena un Decreto che è stato bocciato da parlamentari di tutti gli schieramenti. Perché prima erano dalla nostra parte?

Continueremo a mantenere la nostra posizione e contrasteremo questo decreto creato ad hoc facendo pressione sugli interlocutori che condividono e comprendono le ragioni della categoria. Vogliamo che ci sia una sana concorrenza nel settore delle assicurazioni e vogliamo ribadire il principio di libertà d'impresa, fondamentale per Confartigianato. La spina dorsale del

nostro paese sono proprio gli artigiani e le piccole imprese e la politica deve stare dalla loro parte. Sono quelli che fino a questo momento hanno consentito al sistema Italia di sopravvivere, magari intaccando anche i risparmi di una vita. Non sostenere, non investire nelle piccole realtà significa togliere ossigeno al Paese, danneggiarne il Dna. Abbiamo bisogno di un supporto da parte delle istituzioni. Non ci servono proclami, ma azioni.

I nostri carrozzieri, come gli altri imprenditori italiani, devono già confrontarsi con una serie di problematiche che vanno dall'elevato costo del lavoro, alla cavillosa burocrazia fino alla mancanza di credito. Questo Decreto sarebbe un'ulteriore scure sulla loro testa... È vero che per la manutenzione ci si dovrà sempre rivolgere agli operatori italiani. Però sono sempre di più, anche quelli meno strutturati, che pensano di andare all'estero, dove possono trovare condizioni di lavoro migliori. Rischiamo di perdere un patrimonio di esperienza.

L'entità dei risarcimenti è diminuita ma le polizze crescono. Dov'è il nocciolo della questione?